

“Buoni e cattivi” Feltri e Lorenzetto Pagelle al curaro

Nel libro uscito giovedì i ritratti di 211 personaggi
Ci sono anche tre comaschi e la lecchese Brambilla
Passera: il mistero della rinuncia a una fortuna

— L'ultima volta che sono stato ad Arcore, ci ha tenuto a farmi da cicerone. Arrivati alla camera, mi ha detto: «Sa, dottor Feltri, in effetti, con quella Patrizia D'Adario... Me la sono trovata lì nel letto. Lei che cosa avrebbe fatto al posto mio?». Domanda retorica. Come non compiacerlo? Ho risposto: le avrei dato un abito. “Io tre”». Si conclude così il lungo capitolo del libro “Buoni e cattivi” in cui Vittorio Feltri racconta per la prima volta per filo e per segno il suo rapporto con Silvio Berlusconi, che dura ormai da 40 anni fa.

Un voto per ogni profilo

Scritto a quattro mani con Stefano Lorenzetto, il volume uscirà è uscito ieri, 24 aprile, edito da Marsilio (544 pagine, 19,50 euro). Sono 211 i personaggi descritti da Feltri (e complessivamente 1.266 i nomi citati). Ogni profilo biografico si chiude con un voto in pagella da 1 a 10, come usava un tempo sui banchi di scuola. Tra i “buoni” figurano, con 10 e lode, Oriana Fallaci e Nino Nutrizio (il fondatore della “Notte” che per primo assunse Feltri nel 1969) e, con 10, Giorgio Armani, Bernardo Caprotti, Francesco Cossiga, Enzo Ferrari, Mi-

chelle Hunziker, Indro Montanelli e Giuseppe Prezzolini. Fra i “cattivi”, Camilla Cederna, Gianfranco Fini e Luigi Lusi, con 2, e Gianni Agnelli, Angelino Alfano, Giuliano Amato, Tina Anselmi, Laura Bol-

drini, Carlo Azeglio Ciampi, Gianni Cuperlo, Piero Fassino, Licio Gelli, Oscar Mammi e l'ex arcivescovo Emmanuel Milingo, con 3. Tra essi anche alcuni comaschi e la lecchese Maria Vittoria Brambilla. Questo uno stralcio del profilo di Corrado Passera, comasco ex ministro del governo Monti. Nella pagina quello degli altri personaggi.

PASSERA Corrado (Como, 1954). Economista e banchiere. È stato direttore generale della Arnoldo Mondadori editore, vicepresidente e direttore generale del Gruppo editoriale L'Espresso,

amministratore delegato dell'Olivetti e del Banco ambrosiano veneto. Tra il 1998 e il 2002 ha guidato Poste italiane, che ha lasciato per diventare amministratore delegato di Banca Intesa. È stato consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, nata dalla fusione di Banca Intesa con Sanpaolo Imi. Dal 2011 al 2013 ministro dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dei Trasporti nel governo Monti.

Guerra e pace con Giannino

Oscar Giannino scrisse su Libero una serie di articoli molto critici che infastidirono il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, artefice, nel 2006, della fusione tra la milanese Banca Intesa e il torinese Sanpaolo Imi che portò alla nascita del più importante gruppo creditizio del Paese, un'operazione da 65 miliardi di euro. E così Passera sparse querela, chiedendoci un risarcimento da 20 milioni di euro. La prospettiva di versargli lo 0,03 per cento (abbondante) del valore di quella fusione m'inquietò parecchio. Ricorsi perciò all'intercessione di un amico comune per cercare di comporre il dissidio con un accordo bonario. Passera,



magnanimo, m'invitò a pranzo nella foresteria di Ca' de Sass, sede di Intesa Sanpaolo, per ascoltare le mie ragioni. Al termine del lunch, si dimostrò assai comprensivo: «Eva bene, io ritiro la querela però

voi la smettete di rompermi i c...». Tutto contento, tornai a Libero e feci ingoiare il rospo da 20 milioni di euro al recalcitrante Giannino: da oggi basta coltellate a Passera. Seguì qualche anno di non belligeranza.

Ma il voto è un 5½

Si arriva così al 16 novembre 2011, quando Passera, a sorpresa, lascia Intesa Sanpaolo e viene nominato ministro nel governo Monti. Per non dare adito a sospetti, egli vende le sue azioni del gruppo bancario.

Ancor oggi mi chiedo: perché mai ha rinunciato a una montagna di quattrini per assumere la responsabilità di un dicastero che gli garantiva un compenso lordo, diaria inclusa, di appena 231.804 euro? Ignoro se i signori ministri godano di speciali detrazioni fiscali, ma, a spanne, stiamo parlando di poco più di 10.000 euro netti al mese. Cioè 350 euro al giorno contro i 6.000 di prima. Voto: 5½



La querela da venti milioni poi ritirata: «Però voi la smettete di rompermi i ... »



Perché ha detto no a una montagna di quattrini per un ministero? =



Vittorio Feltri (a sinistra) e Stefano Lorenzetto (a destra)